Anno XII. Genova, 22 Ottobre 1914. N. 149.

Conto Corrente colla Posta

LA PACE

In libertate pax

ABBONAMENTI:
Annuo Italia L. 2 — Estero L. 3.—
Semest. „ „ 1.— „ „ 1.50
UNA COPIA: Italia Cent. 5 Estero Cent. 10

PERIODICO SETTIMANALE ANTIMILITARISTA

Direzione e Amministrazione: " LA PACE „ - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

« LA PACE » vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale.
Consultare il Catalogo in quarta pagina.

Evviva il Socialismo! Abbasso la Guerra!

Sì! Viva il Socialismo! E viva anche il Partito Socialista Italiano!

Era un pezzo che non sentivamo l'impulso di gridare queste parole, che ci fanno tanto bene allo spirito come un tuffo ideale nel fervore della nostra prima giovinezza politica.

Dal novecento in poi, da quando cioè il nostro Socialismo compitava, siamo stati sempre scontenti.

Il novecentoquattro ci gettò all'opposizione come un maroso violento e il riformismo imperante ci costrinse all'esilio quasi per un decennio.

Siamo felici ora di ritrovare la nostra casa con le sue mura robuste e la sua garrula bandiera fiammeggiante sul tetto; e siamo felici di ritrovare gli antichi fratelli non invecchiati, ma fatti esperti dalle tempeste della vita e sempre validi custodi del focolare domestico.

E felici come noi sono oggi gli anarchici, che preferiscono di vivere all'aria aperta, ma san perdonare al buon colono socialista l'abitudine di vivere nella cucina fumosa, purchè egli non s'addormenti sul canto del fuoco e sappia, alla sua stagione, uscir di casa per seminare il campo e potare la vigna.

E contenti come noi sono i sindacalisti, che preferiscono irrobustire il gregge e vederlo arricchirsi di preziosi velli, ma non disdegnano i pingui pascoli seminati da noi e sanno che spesso, nella cucina fumosa, si lascian volentieri da un canto le carte sudicie del gioco elettorale per inseguire alla vivida fiamma della fascina crepitante un sogno smisurato di libertà, che allarga le pareti della casa patriarcale fino a comprendervi dentro tutta la terra.

Tutti sono contenti oggi i figli, i nipoti, i cugini del Partito Socialista, tutti fuorchè i bastardi, i falsi parenti, i figli di preti, entrati in casa di soppiatto per la porta socchiusa, in qualche momento di distrazione o di confusione e gettati ora fuori della porta a pedate o rimasti chiusi nelle stalle a origliare e a spiare il momento opportuno per portar via qualche damigiana di vino, qualche forma di cacio o qualche paio di polli elettorali.

E tutti sono contenti perchè il Partito Socialista Italiano, vestito di fustagno e calzato di vacchetta, cammina per la sua via senza tante leccature, senza guardare in faccia nessuno, ma con la tesa del cappello alzata, in modo che gli si veda bene la fronte e gli si possan legger negli occhi la risolutezza e la bontà.

Noi siamo contenti, perchè il Partito Socialista Italiano, di fronte alla bufera internazionale, che scatena saette sulle case vicine, incurante degli arcobaleni ammiccanti verso di lui da tutti i punti dell'orizzonte, sdegnoso verso la pioggia di consigli e la grandine d'ingiurie scatenategli addosso da consiglieri non perfettamente disinteressati, sta lavorando alacremete sul tetto della sua casa per elevare il gigantesco parafulmini, che dovrà preservarla dalla distruzione e potrà salvare forse dalla rovina anche qualcuna delle case meno lontane.

Tutti i pulcini bagnati e i galletti, che una volta rizzavano la cresta, corrono oggi verso la porta della sola casa, in cui non piova, e la soglia antica, da cui uscirono, in età più o meno remota, coloro che levarono negli ultimi cinquant'anni, in Italia, durante gli ultimi cinquant'anni, il loro grido di libertà, non può non rimanere dischiusa per quanti vorranno ritornare fra le mura massicce del Partito Socialista Italiano.

Il manifesto che la Direzione lanciò al paese, per la neutralità assoluta, fu un capolavoro di cui tutto il Partito deve riconoscenza a Benito Mussolini, che lo scrisse sotto dettatura del suo cuore, uso a vibrare col cuore della massa.

Mussolini poi, tormentato dagli scrupoli d'una dialettica troppo sottile, avrebbe osato, come Saturno, uccidere la sua creatura e distruggere l'importanza del meraviglioso referendum, in cui tutto il proletariato socialista italiano s'affermò solennemente contro la guerra borghese, ma la Direzione, con gesto vigoroso, ha impedito lo scempio ed ha ribattuto a gran colpi le borchie massicce, che fissano sul frontone della nostra casa documento lapidario, che rimarrà tra le più fulgide glorie del Partito.

Mussolini se ne va con la bisaccia del pellegrino, col suo passo di viandante, che si conviene al suo temperamento d'asceta; se ne va accompagnato dal pensiero di tutti i socialisti d'Italia, che lo amarono come nessun compagno fu amato, dopo gli anni lontani del più ingenuo proselitismo, se ne va senza voltarsi indietro, ma il suo manifesto rimane.

Esso non gli appartiene più: è fatto suo dal Partito e sta come un simbolo vivace di quello che può il consenso d'una grande famiglia ideale intorno ad un grande pensiero collettivo.

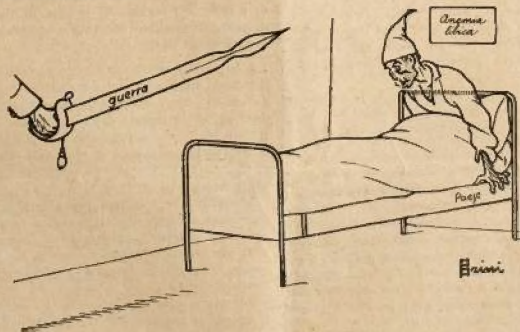
Il Partito Socialista, la parte più vigile e più eletta del popolo italiano disse, un mese fa, a traverso il cervello di Benito Mussolini, il suo pensiero squillante intorno alla situazione internazionale.

L'uomo, che fu lo strumento di quel pensiero scompare, ma l'idea resta e quell'idea è un grido:

Abbasso la guerra!

e b.

E' vero che il nostro vantaggio non sta nel danno altrui: sarebbe stata per tutti miglior sorte che questa guerra non si fosse fatta. Ma, posto quel danno, l'aver noi potuto astenerci dalla guerra, ha diminuito la nostra parte nel danno generale e ci ha procurato qualche vantaggio particolare.

Maffeo Pantaleoni

Chi brandisce quella spada minacciosa contro il povero Paese ammalato d'anemia libica? Il Re? Il militarismo? La borghesia?

- No. Il riformismo nazionalista!

Ecco l'uomo, sotto le cui bandiere i riformisti italiani vogliono combattere per la libertà latina.

Le 7 Glorie di Nicola II.

I. — Durante la Guerra Russo Giapponese morirono circa **400.000** russi. Non s'è mai conosciuto il numero preciso dei feriti, che ascende però a molte diecine di migliaia.

II. — Il 9 Gennaio 1905 gli operai, che si recavano *pacificamente* dal *Piccolo Padre* per pregarlo di sollevare la loro miseria, furono fucilati e sciabolati: **1215 morti** e **2790 feriti**.

III. — Dopo il manifesto *costituzionale* del 17 ottobre 1905, in 33 provincie si ebbero le stragi di studenti, ebrei ed armeni, ispirate dalla *camarilla* imperiale, organizzate dalla polizia, eseguite dai banditi dei *cento neri* o dei *veri russi*: **15.000 cadaveri e 104.000 feriti.**

IV. — Nello spazio di due anni e mezzo in seguito a condanne dei Tribunali marziali vi furono **3870 fra impiccati e fucilati.**

V. — Durante le spedizioni repressive in Russia, in Siberia e nel Caucaso furono saccheggiati e incendiati **521 villaggi** e nelle province del Baltico **260.**

VI. — Durante il regime *costituzionale* furono distribuiti **450000 anni di reclusione e di lavori forzati** per reati politici.

VII. — A Riga e a Varsavia furono rinnovate le torture del Medio Evo.

Secondo le versioni di Kuropatkine lo Czar fu il vero responsabile della Guerra Russo Giapponese.

Tutti i cosacchi e i soldati, che si prestarono più crudelmente a reprimere le sommosse, ebbero i migliori ringraziamenti di Sua Maestà.

Tutti i generali e capi di polizia più feroci furono promossi di grado e decorati.

Tutti gli assassini e i grassatori dei *cento neri* furono graziati dallo Czar, il quale invece si rifiutò sempre di graziare i condannati politici.

I membri della prima e della seconda Duma, i veri rappresentanti del popolo furono perseguitati, arrestati e deportati.

Le leggi elettorali giurate inviolabili furono violate e i *veri russi*, briganti e assassini, furono proclamati solennemente il il *solo e vero sostegno del trono*.

IL PERCHE'

E' risaputo che la guerra, fra le sue tante belle prerogative, ha quella di far perdere la testa a molti di coloro che, in tempi normali, ragionano da senno.

Questo fenomeno psicologico è spiegabile, data la grandiosità dell'avvenimento, atto a colpire i cervelli meno usi a ragnare con serenità e più corrivi ad abbandonarsi sulle ali della fantasia.

Come corollario, non è meno spiegabile il fatto che fra i militari, ossia fra coloro i quali, per ragioni professionali hanno maggiore dimestichezza con l'idea *della guerra, sia più facile di trovare qualcuno che ragioni assennatamente, in tempo di guerra, che non in mezzo ad altre categorie di cittadini.*

Soltanto così (e non con la facile accusa di poltroneria che i democratici guerrafondai dell'ultima era, non esitano a lanciare contro gli ufficiali dell'esercito italiano) è possibile spiegare come in mezzo ai militari di professione, si trovino oggi uomini di senno, che difendono la neutralità e riescono perfino ad elevarsi a considerazioni generali di non dubbio valore, ponendosi da quel punto di vista d'umanità, di civiltà, di progresso, che i progressisti, gli umanitari, i democratici abbandonarono con tanta leggerezza subito dopo le prime cannonate.

Il caso del nostro Sylva Viviani, che fu un militare, ma è anche, da molti anni, un convinto socialista e non si limita per conseguenza ad essere oggi un neutralista convinto, ma è onestamente, decisamente, irriduttibilmente antimilitarista, non rientra se non indirettamente nella categoria di personalità dell'esercito a cui intendiamo alludere con queste parole.

Vi rientrano piuttosto alcuni dei redattori di giornali militari italiani, che non esitarono ad esprimere il loro favore per la neutralità ed ebbero l'onore, forse non desiderato, di vedersi riprodurre i loro articoli dall' Avanti! *e vi rientrano anche i collaboratori tecnici di alcuni quotidiani, che sono notoriamente militari in attività di servizio o no, e che non nascondono le loro simpatie per quel pacifismo, di cui da tre mesi si va proclamando universalmente la clamorosa bancarotta.*

La Gazzetta del Popolo *di Torino, giornale non sospetto di pacifismo nè di sovversismo, pubblicò nel numero del 18 Ottobre un articolo di* Spectator, *il suo collaboratore tecnico militare, di cui non possiamo defraudare i nostri lettori.*

Se tutti i socialisti e i democratici ragionassero con la fermezza e la serenità di questo soldato, certe manifestazioni e certe dichiarazioni non sarebbero gettate con tanta avventatezza sul piatto della bilancia, destinato a far traboccare l'Italia nel baratro della guerra.

Abbiamo terminato l'articolo di ieri chiedendoci il perchè della grandiosa tragedia che sta svolgendosi in Europa da oltre due mesi, e che non accenna a voler chiudersi molto presto: tragedia che porterà all'Europa danni incalcolabili, dai quali non si rileverà che con immensa fatica; ed a questa domanda abbiamo risposto dando alla tragedia stessa cause non affatto corrispondenti agli effetti che essa produrrà.

Questa risposta, gettata così improvvisamente, potrà essere sembrata paradossa e alla maggior parte dei nostri lettori: merita quindi che noi ci spieghiamo più chiaramente.

La causa accidentale della grande guerra, la scintilla che ha dato il fuoco alle polveri, è stata la tragedia di Serajevo, la quale, a sua volta, ha determinato la nota austriaca e le successive dichiarazioni di guerra.

Evidentemente l'uccisione del'Arciduca ereditario è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso; ma questo vaso non avrebbe traboccato se non fosse stato già colmo. Ora il vaso era colmo di gelosia e di ostilità fra le nazioni avverse.

Questa gelosia e questa ostilità dipendevano, da una parte, dalla volontà di predominio della Germania, dall'altra, dalla volontà di libero svolgimento per parte delle nazioni alleate.

E' inutile qui discutere chi volle la guerra, da che parte stia il torto o la ragione; noi dobbiamo considerare le cose da un punto di vista molto più alto; dal punto di vista umano; non da quello nazionale o statale che, rispetto all'umanità, è un punto di vista ancora particolare.

Ormai i cittadini di tutte le nazioni civili posseggono degli intangibili diritti, pei quali la loro vita si svolge liberamente e le loro attività liberamente possono esplicarsi. Si può dire che i confini fra i vari Stati siano delle divisioni convenzionali che rappresentano ricordi di un passato, ormai esaurito, e mezzi pratici per operazioni fiscali, quasi come le cinte delle città per le operazioni daziarie.

La immensa facilità delle comunicazioni, e la loro grande rapidità, permette agli uomini di sentirsi, diremmo quasi, cittadini internazionali; le grandi capitali sono a poche ore di distanza l'una d'all'altra e si rassomigliano perfettamente; in ognuna di esse vive e prospera una popolazione mista, cosmopolita. Chi ha voglia di lavorare può lavorare indipendentemente a Londra, a Roma, a Parigi, a Berlino, a Pietrogrado; le barriere, se non sono completamente cadute, sono, per lo meno talmente abbassate che, alzando lievemente e con poca fatica il piede, si oltrepassano quasi senza accorgersene. L'uomo ha finalmente imparato a muoversi nell'aria in linea retta, raggiungendo così il limite estremo della libertà e della speditezza di movimento; dovunque è una gara incessante per accrescere la facilità delle comunicazioni e degli scambi materiali e morali. La scienza, l'arte, l'industria ed il commercio hanno assunto un carattere prettamente internazionale, alla vita di ogni uomo tutto l'universo concorre, ed ogni uomo concorre alla vita dell'universo.

Per il benessere dell'umanità è necessaria la più stretta cooperazione degli umani, la libertà più piena e più facile degli scambi; nella grande società delle nazioni nessuna può vivere da sè e per sè, tutte hanno dei bisogni e delle deficenze, tutte hanno qualche cosa di superfluo.

Il massimo bene non potrà ottenersi che con la ripartizione più rapida e più facile dei frutti di questo vecchio mondo, e la tendenza dell'umanità è appunto diretta in questo senso, a stabilire un equilibrio universale.

Dato ciò la funzione degli Stati e dei Governi, al giorno d'oggi, dovrebbe essere notevolmente semplificata. Uno Stato oggi non dovrebbe essere che un organo di decentramento dell'umanità. Con le nostre idee che risentono sempre del passato, è difficile concepire l'umanità intera retta da un solo ed unico Governo, Governo chè non avrebbe altro da fare se non coordinare le attività dei diversi popoli nelle diverse regioni del mondo al bene comune, ma in realtà tale dovrebbe essere l'organamento della società umana, la quale deve tendere essenzialmente al benessere dell'individuo, evitandone assolutamente la costrizione e la depressione.

Per vivere, nel completo senso della parola, poco interessa essere francese, inglese o tedesco, poichè oggi il francese può vivere in Inghilterra, l'inglese in Germania, il tedesco in Francia, perfettamente nello stesso modo nel quale vivrebbe nel suo paese di origine.

Che vuol dire, in tali condizioni di cose, predominio di una razza, supremazia di un popolo? Non lo si giunge a concepire osservando le cose come stiamo osservandole noi, in questo momento.

Supponiamo che la Germania, alla fine della presente guerra, possa allargare i suoi confini; occupare altre provincie in Francia, altre provincie in Russia! quale risultato umanamente pratico si verrà ad ottenere in questo modo? Quale benessere maggiore verrà ad ottenere lo stesso popolo tedesco?

Tralasciamo di parlare della indennità di guerra: tale indennità non potrà mai compensare il perduto e in ogni modo andrà ad accrescere quella potenza militare che sarà foriera di altri disastri.

Saranno facilitati i commerci e le industrie tedesche e, per converso, il benessere di questo popolo? Apparentemente sì, realmente è molto dubbio.

L'allargamento delle frontiere tedesche non potrà portare come conseguenza che l'asservimento morale di altri popoli, non l'asservimento materiale. Il francese, sotto la dominazione tedesca, avrà per sempre la libertà del suo lavoro, la libera possessione dei suoi beni, la libera esplicazione del suo genio; la dominazione consisterà più che altro quindi in una costrizione morale che provocherà un malessere agli stessi conquistatori.

Seguendo un metodo caro ai matematici, andiamo al limite. Supponiamo, per un momento, che tutto il mondo cada sotto la dominazione tedesca. Si può pensare che da principio i tedeschi si conservino speciali diritti, ma ciò non potrebbe durare molto, ed, in breve, uguali diritti dovrebbero venire concessi a tutti, ed allora quale differenza sostanziale vi sarebbe dallo stato precedente alla guerra per rispetto all'individuo? Poco o nulla; il vantaggio forse di recarsi da Parigi a Berlino senza doversi sottomettere alle formalità della dogana e quello di usare un unico tipo di francobollo. In realtà, che cosa guadagnerebbero i tedeschi? Poco nulla, salvo per un primo periodo la soddisfazione di aver vinto le altre razze, chè dopo qualche tempo vincitori e vinti verrebbero a confondersi in una sola umanità.

Per il reale benessere dell'umanità, forse, non sarebbe male che da un cataclisma mondiale sorgesse un mondo non più diviso in nazionalità continuamente in contrasto l'una coll'altra; ma una grandiosa federazione di Stati, retti da un unico Governo centrale, regolante le relazioni fra gli Stati in modo da sfruttare le risorse generali col maggiore rendimento per l'umanità intera; una Confederazione nella quale l'individuo venisse a trovarsi dovunque perfettamente a casa sua, e perfettamente libero di esplicare la propria attività coordinandola al bene comune; una Confederazione nella quale non esistesse che una forza, quella destinata a reprimere gli atti tendenti alla soppressione della libertà altrui.

Evidentemente un tale assetto sociale è prematuro ai tempi nostri, e la guerra attuale non vi tende affatto; anzi la guerra attuale tende ad inasprire ancora maggiormente le relazioni fra i diversi Stati che automaticamente si mettevano sulla via, se non di una Confederazione del tipo accennato, almeno di un accordo pacifico che portava a risultati analoghi.

La guerra attuale cambierà la carta del mondo, non la unificherà, e la cambierà gettando nuovo lievito di odio e di rancore nel mondo; lievito che non mancherà di ribollire a suo tempo perpetuando uno stato di cose falso e deplorevole.

Qualche nazione verrà ad assumere una potenza eccessiva inutile all'individuo. La guerra attuale non farà crescere sulla superficie della terra una spiga di grano in più; anzi porterà una colossale distruzione di riserve da lungo tempo ammassata che impoverirà per lunghi anni l'umanità violentementa ferita; sarà come un grande tentativo di suicidio collettivo.

A chi sarà utile se la Francia verrà spezzata, a chi sarà giovevole se la Germania verrà calpestata? Nell'economia generale dell'umanità la guerra attuale è un errore colossale; ormai le conquiste territoriali nel mondo civile sono inutili, le conquiste colla forza sono fallaci; le uniche vere conquiste sono quelle che si raggiungono coll'intelligenza, col lavoro, coll'attività e fatica.

Al sacrificio immenso che l'umanità si impone non corrisponderà nessun reale vantaggio, nessun perfezionamento civile sarà conquistato; la guerra attuale dimostra semplicemente una enorme sproporzione fra cause ed effetti, una mancanza assoluta di poteri inibitori nella collettività umana.

Abbiamo chiuso il nostro articolo di ieri dicendo che se nella umana società simili fenomeni possono avvenire bisogna ammettere che la società umana sia una gran brutta società.

E di fatto sarebbe come se in un'isola si trovassero più uomini, ognuno dei quali possedesse qualità speciali, e che per vivere avessero bisogno di scambiarsi reciproci servizi e fornirsi reciproco aiuto. È evidente che questo gruppo di uomini vivrà tanto meglio quanto più tutti andranno d'accordo nell'interesse comune, vivrà tanto peggio quanto più tali uomini si guarderanno in cagnesco, si armeranno uno per offendere l'altro e combatteranno l'uno contro l'altro.

Il nostro mondo è una grande isola vagante nell'infinito, ed il paragone allargandosi regge perfettamente. In definitiva la guerra attuale non ha nessuna ragione umana, ha delle ragioni che difronte all'umanità appaiono meschine e sciocche; ragioni di gelosia, di orgoglio, di predominanza che non valgono tutte insieme la vita di un uomo.

L'uomo si è riunito in società per aumentare il proprio benessere, ed è quindi dovere della società di provvedere al benessere degli individui, ed al benessere degli individui non si provvede con una guerra che non potrà modificare l'ambiente sociale se non nelle forme esterne, mentre distrugge una quantità immensa di ricchezza e di prodotti.

L'umanità deve lottare per vivere, ma non ha nessun bisogno di lottare contro se stessa. Ben altre lotte più nobili essa ha da svolgere e da vincere, lotte contro la natura che avaramente le porge il necessario, contro le malattie che la decimano.

La vita è tutta una lotta che la società ha il dovere di rendere più facile e meno perniciosa all'uomo.

E noi ripetiamo che la società umana è ben tristemente concepita, e che l'umanità trovasi in uno stato ben poco avanzato di civiltà se possono ancora verificarsi delle lotte fra uomini il cui livello sociale è perfettamente identico, se si possono ancora verificare dei macelli umani di una simile grandiosità, dai quali l'umanità tutta non può uscire che degradata ed avvilita, vergognosa di se stessa.

Noi qui ci siamo levati al di sopra delle questioni politiche e di nazionalità, le quali possono aver dato luogo alla guerra, questioni che se hanno dato luogo alla guerra, vuoldire che sono considerate dalla società attuale di tale gravità da condurre ad un simile terribile risultato; e levandoci più alto abbiamo visto solo l'umanità e la sua triste follia, l'umanità ed il suo grado di somma inciviltà dimostrato appunto dal poter sorgere, nella società degli uomini, questioni politiche e di nazionalità tali da condurre alla follia collettiva.

Gran brutta società è quella che, fatta per la vita e per la produzione, si dedica alla morte ed alla distruzione; gran brutta società quella che trova in se l'assoluzione dei delitti più spaventevoli.

Spectator

Non vi stancate di fare costante, continua, incessante propaganda perchè il nostro paese non sia trascinato nella cannibalesca follia della guerra.

Riaffermate la vostra ferma volontà che l'Italia rimanga neutrale e non affoghi il suo progresso civile nel sangue.

Abbasso la guerra !

I Boeri traditori

Togliamo dai quotidiani della settimana scorsa il seguente telegramma da Londra:

Londra 13 notte.

L'Agenzia Reuter ha da Capetown:

«Da qualche tempo la condotta del generale Maritz era sospetta e per congeguenza il governo lo aveva fatto sostituire col generale Brits.

Gli avvenimenti ulteriori dimostrarono che Maritz aveva conclusa una alleanza coi tedeschi, i quali garantivano l'indipendenza dell'Africa del sud, se fosse stata proclamata la repubblica a condizione che Walfisch Bay ed altri territori fossero ceduti alla Germania.

Maritz ha al suo comando dei tedeschi e dispone di cannoni tedeschi. Egli dichiara la sua intenzione di impadronirsi di tutto il territorio dell'Africa del Sud, perciò il Governo ha proclamato lo stato d'assedio. Il tradimento di Maritz è ovunque stigmatizzato....»

Si può essere più ridicoli e più smemorati di così?

Quei giornali, che al tempo della guerra Anglo-Boera piansero a calde lacrime sul povero popolo eroico del Transwaal e imprecarono contro la barbarie e la tirannide inglese, oggi chiamano traditori i boeri, che cercano d'approfittare della guerra e scuotere il giogo straniero e tornare a quel regime repubblicano, per il quale si crede valga la pena in Europa di versare tutto il sangue dei popoli latini.

Ma allora, se son traditori i boeri ribelli, traditori anche gl'*irredentisti* italiani a Trieste, i *révanchisti* alsaziani e gli stessi patrioti belgi di Bruxelles, dal giorno, in cui la loro capitale fu occupata dalle truppe da un Governatore tedeschi?!

Il Lavoro, che non ha esitato ad imitare gli altri quotidiani nel battezzare per traditori i boeri, che han sollevato la bandiera della rivolta contro la dominazione inglese, pochi giorni prima chiamava gloriosa l'accusa di alto tradimento (esiste poi?) che il Governo Austriaco avrebbe lanciata contro il deputato Battisti di Trento, costringendolo all'esilio, forse per ottenere da lui quella propaganda d'istigazione alla guerra, ch'egli va facendo nei principali centri d'Italia seguito dal solito codazzo nazionalista.

Il Lavoro dunque è pregato di mettersi d'accordo con se stesso e di convenire che il generale boero Maritz, senza conoscere le gioie delle cloache parlamentari è almeno tanto *onorevole* quanto il deputato Battisti o che il dedutato Battisti è tanto traditore quanto il generale Maritz.

Quando sarà terminata la terribile conflagrazione europea si apprenderà con orrore la cifra enorme dei morti e quella immensa, spaventosa degli invalidi, che dovranno trascinare la loro misera esistenza maledicendo i responsabili della grande infamia.

Abbasso la guerra !

Una grande viltá Nazionale
Una grande infamia storica
Politica dinastica e clericale
Complicitá cogli scannatori
Patacin, patacin, patacin!

I rivoluzionari guerrafondai, che « hanno intrapreso una viva agitazione contro la neutralità dell'Italia nella presente conflagrazione », affermano ad un certo punto del manifesto, che hanno recentemente pubblicato, che coloro che sostengono la neutralità sono « .... cicchi o interessati assertori di una grande viltà nazionale e di una grande infamia storica, alleati alla politica dinastica e clericale e complici degli scannatori e dei saccheggiatori. »

Parole di grande effetto, ma che non reggono alla realtà. La storia, noi lo speriamo ci dira un giorno chi nel presente momento storico è cieco o interessato. Oggi come oggi ai rivoluzionari guerrafondai vogliamo rivolgere soltanto una semplice domanda: - Che faranno essi quando con la loro « viva agitazione » saranno riusciti — ciò che noi non auguriamo — a trascinare l'Italia nel grande macello europeo e di conseguenza si troveranno « alleati alla potitica dinastica » ? Per non subire l'infamia di questa vile alleanza e per non rendersi complici degli scannatori e saccheggiatori si decideranno allora per la neutralità e contro la guerra ?

Nulla di strano che ciò facessero. Alle capriole sono ormai abituati....

Il proletariato però, che a questi giuochi acrobatici non si diverte più, continua ad essere vigile tutore della neutralità e non si presta alla mene di questi rivoluzionari guerrafondai.

IL DIRITTO

Pubblichiamo di buon grado il seguente articolo d'un operaio, che ragiona meglio di certi professori.

Abbiamo dichiarato di essere contrari alla guerra, e lo saremo sempre perchè la guerra porta la distruzione totale di uomini, di prodotti e di capitali. Ma, giacchè si è discusso tanto su questo argomento è necessario fare opportunissime considerazioni su parecchi altri rami che abbracciano sempre lo stesso oggettivo. Intendiamoci!... Molti dottissimi sicofanti delle aule universitarie delle diverse nazioni belligeranti e... non belligeranti si sono arrogati spudoratamente il diritto di parlare di diritto!... E perchè no? Diamine: se sono dei mestieranti... hanno o non hanno il diritto di discutere il diritto e di analizzarlo? Dio mio! non mostriamoci duri!...

Diritto! diritto! diritto! Che parola strana! Ce la sentiamo ronzare sempre attorno alle orecchie con una stonatura particolare... tutta particolare! Ma scusate! Esiste il diritto?

Ci hanno insegnato che per diritto s'intende la facoltà di compiere un certo atto, e per diritto naturale quello che risulta dalla natura degli uomini e dei rapporti reciproci fra loro. Ora nella libertà individuale ci si è fatto intendere che il diritto è inalienabile... La libertà dell'uomo essendo sancita dalle leggi civili non può essere in alcun modo violata!... Chi mi sa dire allora qual'è il diritto dell'uomo di fronte al militarismo?

Una risposta esatta per il momento mi sembra impossibile... o quantomeno assurda!

Il militarismo — *brigantaggio organizzato* — rappresentante brutale dello Stato non può e non deve riconoscere nessun dirittto... L'individuo nella società attuale non è sovrano della propria idividualità, ma strumento attivo della patria, del militarismo, dello Stato insomma.

Il militarsmo dice Spencer, *è demolizzatore. esso non è tanto una vita sociale impiegata in occupazioni pacifiche che moralizza positivamente. Il militarismo dice imp riosamente: Tu non devi far questo e quell'altro, altrimenti sarai punito. E soggiunge: Tu devi fare questo e quest'altro e in questo preciso modo, tempo ecc. altrimenti sarai punito.*

Sapete dirmi adesso dov'è il diritto? Questa tirannica violazione militaristica è una aberrazione sociale, che ci abbrutisce. Il dovere essenziale della società non è di sequestrare l'individuo e di sacrificarlo sui campi di battaglia e sulle navi da guerra, ma di proteggerlo nel suo continuo sviluppo morale e materiale per il benessere anche della collettività. Il militarismo colla sua rigida disciplina — parlo di quella *vera* che il famoso Valerio Massimo chiamò ***santissima custode dell' imperio di Roma*** — non solo asserisce la volontà dell' ***uomo-militare***, ma si serve della sanzione materiale — punizioni e pene — per il coronamento dei suoi metodi brutali. Ditemi quale valore assume il diritio del soldato di ronte ad un superiore; ma il diritto del soldato non esiste, come non esiste il diritto di un povero di fronte a un ricco, quello di un' oppresso di fronte a un'oppressore! Non basta dimostrare il diritto a chiacchiere con una rettorica effimera, ma bisogna basarsi su fatti di tangibile attestazione. Trovatemi per esempio, il *diritto reale* in questi momenti in cui l'Europa è invasa dalla follia guerrafondaia.

Domandate a tutti i patriottardi di ogni singola nazione, qual'è lo scopo della guerra attuale, quali sono i suoi diritti i suoi fini e vi risponderanno:

1. Impugnare le armi, andare ai confini per scannare ed essere scannati.

2. *Diritto dei diritti!*... Conquist re le terre altrui, perchè la storia parla così... così... così!...

3. Conquistare questo o quel'altro mare essendo necessario dal punto di vista strategico e poi per avere anche un maggior sviluppo commerciale.

4. — Aggredire per non essere aggrediti — parole di un socialista italiano, on. Raimondo. (Vedi intervista *Giornale d'Italia* 30 sett. u. s.)

Infine tutti sono concordi di trovare il diritto nella guerra... e fra tanti diritti non ne troviamo uno positivo, anzi tutti questi diritti sono in antagonismo, ma siccome il *diritto unico* non è antagonistico tutte le nazioni in questo momento hanno torto e torto marcio!...

Se domandate alla Germania il motivo percui ha aggredito la Francia per schiacciare poi l'Inghilterra, vi sentirete rispondere in questi precisi termini: ... « Un temporale di ferro e di fuoco stava per scatenarsi sul nostro paese, abbiamo cercato di prevenirlo non solo mettendoci sulle difese ma dichiarando per conto nostro la guerra, poichè ci siamo accorti che era inevitabile!... La nostra febbrile attività industriale, il nostro sviluppo poderoso nel commercio e i nostri formidabili successi coloniali avevano attirato le gelosie dei nostri vicini, che aspettavano il momento propizio per annientarci!... » La Francia e l'Inghilterra invece dal canto loro dicono che sono state ignominiosamente aggredite, e che la Germania **sognava** di dominare l' Europa sotto l' imperio della sciabola e del cannone... Tutti questi sogni sono veri, come, è realmente vero che l'Inghilterra aspettava l'occasione per distruggere la Germania facendo il solito giuochetto, che fece alla Russia nel 1855 e un'altra volta nel 1900 quando le scagliò addosso il Giappone distruggendole la flotta nel suo porto militare del Pacifico.

Cercate adesso il diritto e vi accorgerete di trovarne parecchi... Ma sono veramente diritti questi? Diteci piuttosto dov'è andato a finire il diritto dei marocchini con la Francia, quello dei boeri con l'Inghilterra, quello degli arabi con gl'italiani ecc.? — Ma scusate, ci risponderete, ma questo è diritto delle genti... E chiamatelo così, se vi piace. Per noi il diritto è unico, com'è unico e sacro.... com'è sacro è intangibile... e se è unico, sacro ed intangibile dev'essere umano... In nome di troppi pretesi diritti si è creata la guerra, ma la guerra attuale non è che la grande rivoluzione della grassa borghesia contro il proletariato.

Il suo obbiettivo è di soffocare l'evoluzione dell'umanità, che nel suo ascendentale progresso tende a demolire la base statale, capitalistica, religiosa avanzo di un barbaro medioevo. La vittoria di una nazione contro un altra nazione non è vittoria proletaria, non è santa rivendicazione, chi vince è la classe dominante, che inorgoglita dei suoi delitti, delle sue cupidigie diventa più reazionaria, più nemica spietata contro il lavoratore. Ricordiamo che i lavoratori non possono, non devono essere patriotti. Essi non hanno proprietà da difendere, non hanno prodotti da monopolizzare. La questione sociale non si risolve col militarismo, legato in triste connubio coi maggiori nemici del proletariato; non si abbatte una pretesa barbarie con la guerra la quale non fa che accumulare montagne di cadaveri e creare immensi fiumi di sangue (sangue di popolo!), ma con la rivoluzione sociale, simbolo di difesa proletaria contro gli oppressori interni, che ci sfruttano, ci calpestano, ci avviliscono inesorabilmente.

No, o compagni, il nemico non è oltre i confini è a casa e ci avvelena, ci esalta, ci maltratta, e ci spinge a massacrare altri nostri fratelli, spinti anch'essi dagli amici dei nostri nemici interni.

Salutiamo, o compagni di fede, i veri, i coscienti *rivoluzionari antimilitaristi; che vogliono salvare l'umanità dalla barbarie della guerra, come i Greci salutarono gli eroi Spartani, che difesero le Termopoli e valsero a tener viva la luce della civiltà nel mondo.*

Roma. **Camoglio Costantino**

NEL MONDO DEI LIBRI

Nigro Licò — L'ODIERNA CIVILTÀ — *Studio sociale in rapporto agli esseri inferiori* (Bologna, Tip. Economica, 1914) *L. 0,25*

Se la pubblicazione di questo opuscolo non fosse stata sopraggiunta dagli avvenimenti terribili che ora affliggono l'Europa, forse l'autore l'avrebbe rimandata a un'altra epoca più opportuna. Infatti oggi, più che darsi un pensiero dell'infelice sorte degli esseri inferiori, su cui verte lo studio dell'autore, la generale attenzione è volta trepidamente alla terribile conflagrazione europea. — Ma, d'altra parte, ciò che nell'opuscolo viene esposto, fa un doloroso riscontro ai drammi sanguignosi che ora si svolgono alle varie frontiere collo strazio di tanta gente che cade ferita o morente.

L'autore dell'opuscolo è quello stesso già noto per altre apprezzatissime pubblicazioni, quali l'*Occultismo* edito dall'Hoepli (L. 3), la *Protezione degli animali*, dello stesso editore (L. 2), il *Dizionario psico-mistico* edito a Bologna (L. 3), lo *Spiritismo alla portata di tutti*, edito a Catania (L. 0,80), ecc. tutti libri che trovansi in vendita alla libreria de «La Pace»

La Guerra a occhio nudo

A. Morandotti *scrive al* Corriere della Sera, *dalla Prussia Orientale, in un corrispondenza intitolata* Sulle orme dei russi:

A Bischoffsberg ci mostrano una piccola cosa informe. È un dito, e un grosso anello nuziale sta schiacciato fra la carne lacera del polpastrello. Questo dito fu trovato, come da verbale, di cui ci vien data lettura, presso un cosacco morto. I cosacchi amano le cose d'oro lucenti, orologi, anelli, e ci spiegano che se c'è attaccato il dito è una disgrazia tollerabile.

Nella casa del parroco e deputato Krix a Lempkendorf, la vedova Shirmacher racconta come le ammazzarono il marito. « Picchiarono alla finestra e chiesero da mangiare. Distribuimmo pane, burro, sigarette e acquavite. Se ne andarono. Ne vennero degli altri e poi uno, stando a cavallo, ci fece uscire. Avevo con me il bambino. Il soldato mirò sul bambino. «Jesus Maria» gridai (siamo in paese cattolico) e mio marito pregava: - Lasciateci la vita, ma egli faceva cenni di diniego colla testa. Infine sparò e uccise mio marito ».

Di questi racconti se ne odono a dozzine, percorrendo la Prussia Orientale. Sono ormai tutti raccolti, protocollati, autenticati da firme dei borgomastri e dei parroci. Dappertutto vi furono degli ammazzati per sport. Non si sa come definire altrimenti certe uccisioni. Il 31 agosto a Fittigsdorf alcuni cavalleggeri entrano nel cortile del proprietario Oppenkowski, vi incontrano il lavoratore ventenne Fommerdich, e, senza dirgli nulla, lo fucilano. Un altro si fa servire il caffè e lo beve stando a cavallo, poi punta il fucile sul giovanotto Fabinski, che lo ha servito, e lo fucila. E così via.

In alcuni casi vi è almeno un pretesto, un sospetto mal chiarito. Il *Landrat* di Darkehmen racconta che due cosacchi vennero a lite per una questione di foraggi e uno rimase ucciso. Furono accusati i tedeschi di averlo ucciso. Allora, presi tredici uomini, furono barbaramente uccisi.

Procediamo rapidi. Ad Abschwangen fermiamo un uomo dall'aspetto civile seguito da quattro ragazze. Può dire qualche cosa del passeggio dei russi? Si, può dire qualche cosa. E' comincia pianamente con dettagli, da narratore obbiettivo fuor causa. Il giorno tale alcune pattuglie tedesche spararono su un'automobile russa: allora i russi ne incolparono gli abitanti e andarono anche da lui. Qui l'uomo esista come se qualche cosa lo strozzasse, ma riprende: « Vennero e presero mio figlio: aveva quindici anni. Dissi « E' così giovane; lasciatemelo. » Lo presero invece per il collo e lo collocarono con sette od otto altri al muro. L'uomo ha un altro intoppo alla gola e prosegue: « Era il secondo della fila. I russi non sparano su tutti insieme, ma uno dopo l'altro. Caduto il primo, vidi cader mio figlio colpito da quattro palle, poi non vidi altro. »

« E' questo uno dei pochi narratori che, esponendo il loro caso, abbiano dato segno di commozione, di una commozione alla latina. Di solito i casi atrocissimi vengono narrati con cupa, impressionante impossibilità. Immaginiamo che diverrebbe in certe provincie italiane una simile istruttoria in piazza. Qui non abbiamo udito una sol volta da questi padri che videro fucilare i figli, da queste figlie che trovarono i genitori carbonizzati, non abbiamo udito, dico, una sola volta maledire alla guerra e neppure maledire ai cosacchi.

Mi volgo ed un altro gruppo sta intorno ad una giovane donna in lutto. Odo la fine del suo racconto: « Hanno ucciso mio marito, ucciso mio suocero, preso di mira mio padre, un uomo di 73 anni, che si trovava in giardino. Allora andai da lui e lo sostenni. Egli cadde e una palla mi sfiorò il braccio »

Il Ministro a teatro

Il Secolo *del 20 Ottobre, nelle sue notizie romane, rileva che la presenza dell'On. Salandra e di altri ministri allo spettacolo di beneficenza al Costanzi era interpretata come una dimostrazione che niente di grave poteva esservi sull'orizzonte politico; ma la mancanza dell'Ammiraglio Viale e del Generale Zupelli destava qualche apprensione.*

Avete capito?

Il ministro degl'Interni e degli Esteri (un Ministro solo e due persone distinte) va a teatro e il barometro politico segna sereno; il ministro della marina e quello della guerra vanno a letto presto o stanno in casa a far la partita a tre sette *e il barometro segna tempesta.*

Questi giochetti all' indovinala grillo *si chiamano* politica estera *e nessuno in Italia o altrove sente la nausea per il fatto che tutto un popolo debba pendere trepidante dalle labbra floscie o scrutare con ansia le palpebre gonfie di qualche vecchio criminale investito del potere per conoscere quale sarà la sua sorte di domani.*

Generalizzate, e non vi sarà difficile immaginare che il mal di denti della caguetta dell'ammiraglio sia il sintomo di una complicazione dei nostri rapporti con l'Austria e che una mosca precipitata nella minestra del generale sia l'indice di gravi perturbazioni diplomatiche ad occidente.

L'articolo 5 dello Statuto parla chiaro:
— Il re à il diritto ecc. ecc.

E noi non siamo neppure avversari accaniti di quella bistrattata prerogativa regia, che è poi in Francia prerogativa presidenziale (se non è zuppa è pan cotto) per cui il potere esecutivo ha il diritto di proclamare la guerra.

Guai se il diritto esulasse dal potere esecutivo a quello legislativo!

A quest'ora in Italia avremmo già la guerra e con quel po' po' di preparazione, che tutti sanno e che soltanto il Generale Grandi ignorava, chi sa quali strepitose vittorie avremmo conseguito!

Almeno il regime attuale ci lascia vedere qualche responsabile e, alla resa dei conti, sapremo a chi spettano due palle nello stomaco.

Non ci lusinga dunque, da questo punto di vista, « la republique *dai cinquecento re* », *risaputo com'è che, a dispetto di tutti i suffragi universali, un re solo domina in tutti i paesi retti a regime capitalistico, il* re dell'oro, il dio giallo, *a cui nessun pugnale di vendicatore saprà mai trovare la via del cuore.*

Ci fanno soltanto schifo quei giornalisti, che vanno a teatro a contar le goccie di bava, che colano dalle labbra cascanti dei ministri responsabili.

Una, due, tre ..... *Respira, Italia: il Ministro ha digerito. Per qualche giorno ancora sei salva!*

..... Quattro, cinque, dieci, tredici,

Ahimè! Povera Italia, domani un milione di uomini marceranno verso la frontiera, pronti per il massacro.

Posta de "La Pace,,

San Zaccaria — *Bentivogli.* Grazie della buona intenzione, ma la vostra poesia non è assolutamente pubblicabile. Vi addebitiamo l'importo dell'abbonamento, che pagherete.

Garresio — *Odasso.* Riduciamo a 10. Spedisci importo venduti, regala gli altri.

Milano — *NN.* — Grazie vivissime. Per ora basta il settimanale. Vedremo in seguito il da farsi.

MUNIZIONI

Genova — *Circolo dei 50.* L. 5 compreso abbonamento.
Rovigo — *Zilli.* L. 5 compreso abbonamento.
Lucca-Sicula — *Bufalo.* L. 5 compr. abbon.
Cervia — *Ferranti.* L. 0.50

RINUNZIE A SCONTO

Senigallia. Appiotti. — **Sesto Calende.** Sezione Socialista. — **Cervia,** Ferranti. — **Zeme.** Scagliotti.

RICEVUTE

Genova. Stefanetti, Ceci, Garibotti. — **Fiorenzuola,** Fochi. — **Rivanazzano,** Tinelli. — **Montepescali,** Fanti. — **Fermo,** Grillo. — **Rovigo,** Domeneghetti. — **Follonica,** Signorini. — **Roma,** Hasse. — **Bergamo,** Motta. — **Morciano,** Maraccini.

Avv. Ezio Bartalini, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. "L'UINIVERSALE,, Piazza Sauli

CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.

— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0.25 per ordinazioni dalle L. 2 in su. (Estero sempre L. 0,25).

— Si fanno invii contro assegno soltanto a chi spedirà un terzo dell'importo anticipato.

Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più computate in ragione del 20 % sull'ammontare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.

— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30 % sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20 % sulle altre.

— Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in caratteri più grossi.

— Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

E. Guarino. — Un anno di guerra.
Cap. F. Siccardi — Aboliamo gli eserciti permanenti
B. Carlantonio. — Le istituz. e la morale nel social.
B. Carlantonio. — Fra operaie di città e di campagna.
B. Carlantonio. — Individualismo e collettivismo.
M. Giaroli. — Ai piccoli proprietari.
F. DAL RY. — Figlio unico (Novella).
N. Samaia. — La legislazione operaia.
E. De Amicis. — Lavoratori alle urne!
PARAF JAVAL. — Libero esame.
G. Podrecca. — A chi darai il tuo voto?
F. Pelloutier. — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello contadino.
G. BALDAZZI. — Gli anarchici e le organizz. [operaie.
P. Gori. — Umanità e militarismo.
P. Gori. — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio. (INNO).
D. Zavattero. — Il giuoco della borghesia.
F. DAL RY. — Ai martiri dell'idea.
D. Zavattero. — Ozio e lavoro.
V. Morello. — Germinal!
L. Merlino. — Azione parlamentare.
L. TOLSTOI. — Allo Zar.
L. Marziotti. — Pro vittime politiche.
E. Leone. — Che cos'è il sindacalismo.
Resoconto del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFANELLI. — La scuola borghese.
F. Domela Nieuwenhuis. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenir.
E. BARTALINI. — L'Hervéismo.
F. S. Merlino. — L'integrazione economica.
Rigola-Poggi. — Polemica antimilitarista.
UN MARINAIO. — Russia nostra. (L'esecuzione di 9 marinai, narrata da un testimone).
Dott. Biel. — Il socialismo per tutti.

Cartoline illustrate da 5 centesimi.

Serie di propaganda. – La coscrizione – Triste ricerca! – Sete di luce – Carne da cannone – Il mutilato – Fratelli – La giustizia militare – Il castello di Montjuich – Emigranti – L'incubo delle madri (anticleric.) – Nulla resiste al tempo. La fucilazione di Ferrer.
Serie uomini illustri. – Tolstoi – Garibaldi – Gorki – Ferrer – Hervé – Kropotkine – Costa – Darwin – Ferrer e Soledad Villafranca – Luisa Michel – Edgard Quinet - Amilcare Cipriani.
Serie Inni. – L'internazionale – Inno mondiale ecc.
Serie russa. – Lo knut – La forca – Massacrati! – Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

E. Malatesta. — Il nostro programma.
L. Tolstoi. — Agli uomini politici.
I. Galimberti. — L'idea sociale di Mazzini.
Dott. G. — Le scuole clericali.
C. Bazaroff. — Chi è lo Czar?
A. Galimberti. — La genesi dello sfruttamento.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
V. Cassiano. — F. Cavallotti.
E. RECLUS. — La Comune di Parigi.
P. Adam. — Il figliuol prodigo. (Novella).
V. Lollini. — Il miraggio tripolitano.
O. Gnocchi Viani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoi. — Non posso tacere!
L. Rafanelli. — La castità clericale.
G. Etievant. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
» — In difesa della vita.
» — Aspettando il sole.
» — Sante Caserio.
L. GALLEANI — Alle Madri d'Italia.
G. Boldrini. — Socialismo ed anarchismo.
G. De Nava. — Delinquenza e misticismo.
S. Faure. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'uomo.
E. CONCORDIA. — Argomenti libertari.
G. Gualtieri. — Savonarola e il suo vero carnefice.
F. Turati. — La vertigine degli armamenti.
O. Morgari. — Per chi dovete votare.
E. De Amicis. — Gli anni della fame.
D. Zavattero. — Le speculazioni dell'impostura.
G. Pasini. — Viva l'anarchia. (*Per teatro*).
F. FERRER — La Scuola Moderna.
G. Mesnil. — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
T. Lerario. — La setta dei colli torti.
G. Renard. — Agli studenti.
P. Kropotkine. — L'agricoltura.
E. BARTALINI. — Garibaldi (*illustrato*).
S. Faure. — I delitti di dio.
E. Del Balzo. — Liberi pensatori - (G. Bovio).
A. Cipriani. — Dopo l'attentato di Madrid.
C. Masetti — Il nostro irredentismo.
A. Malatesta. — Alberi d i socialismo.
R. Chaughi. — L'immoralità del matrimonio.
V. Hugo. — Non mi fido del prete.
P. Kropotkine. — Ai giovani.
E. Sergue. — Proletariato e rivoluzione russa.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
C. Malato. — Religione e patriottismo.

Da 15 centesimi.

E. Reclus. — Sull'anarchia.
E. Sergue. — Al Cellulare di Milano. (M. Rygier).
M. Stasieta. — Il dèmone della donna.
C. Braccialarghe. — Scaramuccie.
P. Binazzi. — Abbattiamo il Vaticano.
L. Fabbri. — Carlo Pisacane. (Vita ed opere).
C. Malato. Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoi. — Non indurre in tentazione.
P. Kropotine. — L'anarchia la sua filosofia e il suo [ideale.
P. Gori. — Alla conquista dell'avven. (Versi).
A. Labriola. — Del socialismo.
G. Petrini. L'idea di patria.
R. Renzetti. — **Canti ribelli.**
A. Fromentin. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoi. — La guerra e il servizio obbligatorio.
D. Zavattero. — Eroe davvero. (antimilitarista).
G. P. Vassallo. – Il papato e le guarentigie.

Da 20 centesimi.

M. Carradori. — Lotta di classe. (**Per teatro**).
P. Gori. — Proximus tuus.(**Per teatro**).
P. Kropotkine. — Il terrore in Russia.
F. FERRER. — La scuola moderna.
S. Viviani. — Le spese militari nascoste.
T. Lerario. — La religione cristiana svelata.
A. GIOVANETTI. — Il Sindacato operaio.
L. Campolonghi. — Azione Sindacale.
G. Micheli. — Contro il militarismo.
G. Grave. — Le colonne della Società.
G. Zibordi. — Scritti varii di propaganda socialista.
E. BARTALINI. — Napoleone (*illustrato*).
P. Gori. — Ideali e battaglie.
S. Delorme. — Le vittime del celibato cattolico.
L. RAFANELLI. — Suicidio di sentinella.
Autori vari. — La festa della pace.
A. Fantini. — Alla conquista dei poli.
L. RAFANELLI. — Lavoratori!
C. Laguna. — Il Cinematografo.
V. Almansi. — Il risorgimento d'Italia.
F. Neri. — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
F. FILIPPI. — Eva (*Per teatro*).
G. Gaglio. — Il telefono.
C. Laguna. — Manuale di conversazione italiano tedesco.
V. Agnoletti. — L'aereoplano.
W. TCHERKESOFF. — Pagine di storia soc.ta.
G. Zaghi. — Principali elementi della mitologia.
P. Gibelli. — Breve storia del teatro italiano.
V. Almansi. — Grammatichetta della lingua italiana.
P. Gibelli. — Storia della letteratura inglese.
A. Guelfi. — I vertebrati.
M. NORDAU. — La menzogna religiosa.
A. H. U. — Astronomia popolare.
V. Almansi. — Elementi di economia politica.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
G. Luzena. — Il coefficiente economico nella quistione della tubercolosi.
G. PODRECCA. — Il marito dell'anima.
O. Morgari. — Fiori di Maggio.
M. Sergue. — Impressioni di cellulare (M. Rygier)
G. Martinuzzi. — Amilcare Cipriani (con ritratto)
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.
A. Bebel. — La donna nell'avvenire.
IRÉOS. — Una colonia comunista.
J. Ruskin. — I diritti del lavoro.
T. Cerniglia. — Santa religione!... (*Per teatro*).
E. Vandervelde. — Le città « piovre ».
O. Gnocchi Viani. — Abecedario dell'economia sociale.
E. Reclus. — L'Anarchia.
O. Mirbeau. — La Guerra.
G. Boldrini = Il Nazionalismo.

Quadri da 20 centesimi.

EDMONDO DE AMICIS (Ritratto). — Civilizzatori – Il dio giallo (Allegorie antimilitariste.)

Da 25 centesimi.

A. O. Olivetti. — Discussioni social. sulla quist. relig.
T. Cerniglia. — Sangue fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
L. Descaves. — La gabbia – dramma (*Per teatro*).
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
Libero — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
E. Zola. — L'inondazione.
C. Goldoni. — Le donne curiose (*Per teatro*).
B. Björnson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (*Per teatro*).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi — **Il canzoniere dei ribelli.**
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ça ira.
C. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (*Per teatro*).
C. Mendès. — Nuove storie d'amore.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla
G. D'Annunzio — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
V. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Russo. — Francisco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili
O. Balzac — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Dumas (figlio) — La principessa Giorgio.
G. Maupassant. — La confessione.
C. Cavour. — Libera chiesa in libero stato.
P. Ovidio. — L'arte d'amare.
G. Verne. — Un inverno tra i ghiacci.
L. Tolstoi — Novelle e favole.
G. D'Annunzio. — Il libro delle vergini.
G. D'Annunzio. — Canto Novo.
G. Maupassant. — La piccola Roque.
V. Colantoni. — Guida pratica ad uso delle leghe.
E. Leone. — Il giubileo del Manifesto Comunista.
F. S. Merlino. — Le premesse del Socialismo.

Da 30 centesimi.

M. Bakounine. — Dio e lo Stato.
R. EMMA. — Un anno di reclusorio militare.
A. Gregori. — Vita militare (lettere ad Ada).
L. Marsolleau. – Qualcuno guastò la festa (*Per teatro*).
G. Ricchieri. — Il pensiero social. di De Amicis.
E. BARTALINI. — L'antimilitarismo.
O. Cecchi. — Note bibliografico critiche su E. Ferri.
C. Monticelli. — Il primo giorno del Socialismo.
R. Murri. — La chiesa e il collettivismo.
Goliardo. — Il catechismo svelato.
P. DAL RY. — Nozioni di pedagogia scientifica.
Dott. Nadia. — Guida pratica infortuni sul lavoro.
P. Guarino. — Sole a scacchi.
T. CONCORDIA. — L'alcoolismo.
L. Fabbri. — L'inquisizione moderna.
Diversi. — Nuovo **Canzoniere** illustrato.
JANITOR. — Una storia dell'età dell'oro.
Goliardo. — Dall'individualismo al collettivismo.
P. Gori. — Calendimaggio (*Per teatro*).
G. Boldrini. — L'Anarchismo popolare.
V. ROUDINE — Max Stirner.

Da 35 centesimi.

E. Reclus. — Evoluzione e rivoluzione.

Da 40 centesimi.

G. Stiavelli. — Il 1. maggio nella letteratura.
G. Sorel. — Le Confessioni.
C. L. R. D'Albert. — La compagnia di Gesù.
G. Podrecca. — **Monologhi.**
L. Rafanelli. — La caserma... scuola della Nazione.
N. N. Nathan e Pio X.
P. Gori. — Gente onesta. (*Per teatro*).
D. Alati. — Per la Vita. (*Per teatro*).
E. Ciccotti. — La reazione cattolica.
G. Carruggio. — Giordano Bruno.

Da 50 centesimi.

E. BARTALINI e P. GAGGERO — G. Garibaldi.
Gilliat — I lavoratori del mare.
G. Garibaldi — Cantoni il volontario.
P. Lafargue — La morale borghese.
Almanacco della rivoluzione.
N. SIMON — Stregoneria cristiana.
L. Tolstoi — Patriottismo e governo.
» Il « Carnet » del Soldato.
N. Simon — Viaggio umoristico attraverso i dogmi.
» Come sono sfruttati i dogmi dal clero.
G. De Nava — Per servire il re.
N. N. — Contro la menzogna clericale.
F. Ciarlantini — La nuova nobiltà degli uomini.
K. Kautsky — La politica e i sindacati.
» Il partito socialista e la chiesa cattolica.
E. Sambucco — Appunti di vita municipale.
G. Podrecca — Belve (Romanzo)
R. Manzoni — C. Darwin.
L. ANDREJEFF — Il riso rosso (rom. antimilitar.)
F. Cavallotti — Marcia di Leonida.
N. SIMON — Nè Dio, nè anima.
L. Fabbri — Questioni urgenti.
L. Molinari — Vita e opera di Francisco Ferrer.
G. C. GELARDI — Agli eroi del cielo (poema)
G. Aglietti — Da dove veniamo? (antireligioso).
P. Orano — Roberto Ardigò.
G. Leopardi — Poesie.

Da 60 centesimi.

T. Cerniglia — Brani di vita.
G. Podrecca — Materialisti e spiritualisti.
L. Tolstoi — Dov'è l'uscita?
P. Orano — Conversazioni socialiste.
P. Kropotkine — Il terrore in Russia.
S. Giorni — L'arte di non far figli.
F. Quay – Cendre — La nazione armata.
G. Casalini — L'igiene della famiglia.
Monita secreta — Istituzioni segrete dei gesuiti.
T. Concordia — La guerra soc. attraverso i secoli.
Inno dei lavoratori — spartito per fanfara e banda.

Da 75 centesimi.

L. Tolstoi — Quel che si deve fare.

Da 80 centesimi.

A. Del Canto — Pietro Carnesecchi.
» Aonio Paleario.
Gim — Le Congregazioni religiose.
C. A. Mor — La scuola laica nel concetto moderno.
A. Labriola — Giordano Bruno.
P. Picca — Paolo Sarpi.

Da lire 1.

G. LUPI — Pr fili politici contemporanei.
A. Del Canto — La messa svelata.
L. Tolstoi — Gli orrori del militarismo.
F. Cavallotti — Tirteo (versi).
Courteline — Bouboaroche (novelle).
B. De Maupassant — Il vagabondo.
» Yvette (romanzo).
Dickens e Collins — L'abisso (romanzo).
C. Dickens — Lo spettro di Marley (romanzo).
E. Gaboriau — Le delizie della burocrazia (rom.)
P. Bourget — La duchessa bleu (romanzo).
F. Coppée — Il colpevole (romanzo).
P. Loti — La signora dei crisantemi.
A. DE PETRI TONELLI — Marx e il marxsimo.
L. Molinari — Il tramonto del diritto penale.
P. Kropotkine — Le parole di un ribelle.
C. Fourier — Opere scelte.
G. Bruno — Il candelaio (*per teatro*).
L. Tolstoi — I cosacchi.
A. Loria — La crisi della scienza.
L. Tolstoi — Il martire di Giudea.
F. DAL RY — La scuola e l'evoluzione sociale.
P. Mantica — Pagine sindacaliste.
A. Di Giorgio — Il modernismo nell'esercito.
S. F. Timossi — Le novelle della pace.
F. Mazzini — Com'è fatto l'uomo.
V. Rosatti — Lezioni di biologia umana
A. Manzoni — I promessi sposi.
F. DAL RY — Scienza e Libertà.

Da lire 1,20.

J. Stuart Mill — Il socialismo.

Da lire 1,50.

C. E. Mariani — L. Tolstoi.
G. Gardenghi — Manuale per le Società di M. S.
V. Hugo — Lotte sociali.
R. D'Angiò — L'anarchia.
Un solitario — Il pregiudizio religioso.
J. Bonomi — Quistioni urgenti.
F. CUCCA — I racconti del gorbino (novelle arabe) (agli abbonati lire 0,75).
E. Zola — Il delitto di Teresa.
M. Gorki — Interviste.
P. Gori — Prigioni.
D. Alighieri — La Divina Commedia.
Scalarini — La guerra nella caricatura (disegni).
O. MIRBEAU — I cattivi pastori (*Per teatro*)
L. Tolstoi — La sonata a Kreutzer (agli abbonati L. 1)

Da lire 2,00.

Teatro popolare: Volume I. La via d'uscita di *P. Starkoff* — Il maestro di *R. Rousselle* — Responsabilità di *J. Grave* — Una commedia sociale di *C. Malato* — Triste Carnevale ecc.
Vol. II. — In Manciuria di *A. Savoir* — L'assolto di *C. A. Traversi* — Il viandante e l'eroe di *G. Vezzani* — E. Zola innanzi ai coccodrilli di *F. B. Bastera* — Cristo alla festa di Purim di *G. Bovio* — Ideale (bozzetto) di *P. Gori* ecc.
F. TESTENA — Fine di regno (romanzo) (agli abbonati lire 1).
A. Groppali — Il pericolo clericale.
A. Dumas — La signora dalle camelie (abb. lire 1)
F. TESTENA — Il roveto ardente (agli abbonati L. 1)
E. Zola — Teresa Raquin (agli abbonati lire 1).
» — L'invasione del prete (agli abbonati L. 1).
L. Tolstoi — La vera vita (agli abbonati lire 1).
Il canzoniere del papa — Cento sonetti (abb. lire 1).
O. Gnocchi Viani — Coscienza nuova.
S. Merlino — Socialismo e monopolismo.
A. F. Prevost — Manon Lescaut (agli abbonati L. 1).
A. Loria — Marx e la sua dottrina.
» — Il movimento operaio.
B. LUX — L'antipatriottismo e il patriottismo (agli abbonati lire 1).
B. Malon — Questioni ardenti.
» — La morale sociale.
G. Pisacane — Saggio sulla rivoluzione.
T. CONCORDIA — Napoleone (illus. agli abb. L. 1)
L. Tolstoi — Resurrezione (romanzo).
F. M. Dostoievski — Delitto e castigo.
G. HERVÉ — La patria di lor signori.
A. Labriola — La Comune di Parigi.
» — Riforme e rivoluzione sociale.
A. O. Olivetti — Problemi del socialismo contempo
I. CAPPA — Il Redentore (*per teatro*) agli abb. L
B. Malon — La Comune di Parigi (agli abb. L.
T. Monicelli — Il viandante (*per teatro*)
A. DE GHISLIMBERTI — Verso il baratro (*per teatro*) (agli abbonati L. 1)
Ritratto grande di Ferrer (per gli abbonati L. 1).

Da lire 2,50.

PIGAULT LEBRUN - L'ammonitore (razionalista) (agli abbonati L. 1,25).
A. RAVIZZA — I miei ladruncoli. (Novelle — agli [abb. L. 1,25)
S. Panunzio — Il socialismo giuridico.
E. Rénan — La vita di Gesù (agli abb. L. 1,25).

Da lire 3.

L. Campolonghi — La nuova Israele (abb. L. 1,50).
R. Gabba — Trent'anni di legislazione sociale.
G. Jaurès — Studi socialisti.
C. Kautsky — Il programma socialista.
N. VALCARENGHI — Sulla breccia dell'arte. (agli
A. Labriola — Storia di dieci anni. [abb. L. 1,50).
G. Miceli — La rivoluzione russa (agli abb. 1,50).
L. Molinari — Storia universale.
R. Michels — Storia del marxismo.
A. Labriola — Marx nell'economia.
A. VILLA — Le religioni e la scienza. (abb. 1,50)
E. Ciccotti — Montecitorio.
A. Labriola — La teoria del valore di Marx.
A. Milesbo — Gesù non è mai esistito (abb. 1,50).
A. Dumas — I tre moschettieri (illus. abb. 1,50).
P. Manetty — Sotto la tonaca (illust. abb. 1,50).
F. DAL RY — L'infanzia anormale (ill. abb. 1,50).

Da lire 3,25.

G. Garibaldi — Clelia, (illustrato; abb. 1,75).

Da lire 3,50.

E. Ciccotti — La questione meridionale (abb. 1,75).

Da lire 4.

F. Chiesa — Calliope (versi).
F. D. Guerrazzi — L'assedio di Firenze (abb. 2.00)

Da lire 4,50.

Erckmann e Chatrian — La rivoluzione francese, (agli abb. L. 2,25).

Da lire 5.

G. D'Annunzio — Prose e poesie. (abb. 2,50).
L. Rafanelli — Bozzetti sociali (ill. agli abb. 2,50.)
V. Almansi — Il cenciaiuolo di Parigi (rom. illust. abbonati: 2,50.)
Dott. R. Brocchi — L'organizzazione di resistenza in Italia. (abb. 2,50).

Prezzi diversi.

L. M. Dostoievski — Delitto e castigo (illustrato; agli abbonati lire 3, invece di 5,50)
C. Dupont — I misteri del confessionale. (illustrato; agli abbonati lire 3 invece di 6)
M. Bazaroff — Verso la Siberia. (illustr. agli abbon. lire 3,25 invece di 6,50
E. Zola — Germinal in 2 vol. (illustr. agli abb. 3,50 invece di 7)

NOVITA'

L. Galleani

ALLE MADRI D'ITALIA!

Una copia 10 centesimi

G. Boldrini

Il Nazionalismo

Una copia 20 centesimi

SCALARINI

La Guerra nella Caricatura

ricca collezione dei disegni contro la guerra comparsi sull'AVANTI.

Una copia L. 1.50